

14\* 25

NOZZE

PADOA - SACERDOTI

---

B\*\*C\*\*A  
BOLOGNA

SORBELLI  
Caps. 14\*  
Opusc. 25

2472

PER LE FAUSTE NOZZE

DEL DOTTORE

GUSTAVO PADOA

CON

CLARA SACERDOTI

AVVENUTE IN MODENA

L' XI DICEMBRE MDCCCCIV

QUESTI DOCUMENTI DEL SECOLO XV

TAMMARO DE MARINIS

ALL'EGREGIO AMICO

DEDICA.

NUOVI DOCUMENTI PER LA STORIA  
DELLO STUDIO DI NAPOLI NEL RINA-  
SCIMENTO \* ♦ \* ♦ \* ♦ \* ♦ \* ♦ \* ♦ \*

Lo Studio di Napoli nel quattrocento aspetta ancora il suo Storico: al ricco materiale d'archivio raccolto da Ercole Cannavale (1) aggiungo alcuni documenti i quali spargono nuova luce sull'ordinamento di esso, ci mostrano l'interessamento del Re e servono alla biografia dei Lettori.

Altre notizie ci vengono da fonti diverse o da documenti conosciuti dopo la pubblicazione del libro del Cannavale. Così, per il sunto datone dal Mastroianni (2), sappiamo che a di 22 marzo 1495 Carlo VIII, ad istanza dei religiosi fratelli dei monasteri di S. Domenico, di S. Lorenzo e di S. Agostino di Napoli, confermò un privilegio di Carlo II d'Angiò del 24 dicembre 1302 che accordava ad essi once 150 d'oro all'anno, per il mantenimento degli studi della Sacra teologia « ibidem legendi »: tale concessione fu in vigore fino al 1543. Angelo Cato, che lesse allo Studio negli anni 1465, 1470, 1471-73 e 1478, fu il correttore dell'opera di Matteo Silvatico *Liber pandectarum medicinalium*, stampata a Napoli nel 1474 (3); Pietro Olivier, lettore nel 1470, corresse le stampe dell'*Apparatus*

(1) Ercole Cannavale. *Lo Studio di Napoli nel Rinascimento*. Torino, Clausen, 1895.

(2) Sommario degli atti della Cancelleria di Carlo VIII, in *Archivio storico per le provincie napoletane*, XX, p. 280.

(3) In fine si legge: *Explicit Liber pandectarum. Quam Angelus Cato Supinas de Benevento philosophus et medicus magna cum diligentissima emendate imprimendum curavit in clarissima et nobilissima atque prestantissima dulcissimaque civitate Neapoli. Regum ducum procerumque matre prima Aprilis MCCCCLXXIII*. Cfr. *Hain* 15194; *Giustiniani*, pp. 74-83; *Collectio Satermitana*, I 348. Di quest'edizione conosco soltanto quattro esemplari, conservati nella Bibl. Nazionale di Napoli, Corsiniana di Roma, Nazionale di Parigi e Hunterian Library di Glasgow.

Edizione di soli LXV esemplari.



*super Constitutionibus Regni Siciliae, Napoli 1472* (4); Pier Luigi Riccio, lettore nel 1473, curò l'edizione dei *Commentaria in usum feudorum* pubblicata a Napoli da Sisto Riessinger nel 1476 (5). Di Antonio de Diano (v. i docc. xx-xxii) sappiamo ora, che il suo cognome era Damiano e che nel 1499 era morto: nell'inventario dei suoi beni, compilato ad istanza della moglie Antonia Coppola il 19 ottobre 1499, troviamo l'elenco di tutti i suoi libri, appartenenti in gran parte alla Medicina (6).

È probabile, che il documento IX riguardi invece Giovanni Luigi Actaldo, suo zio Giovanni Actaldo. Di quest'ultimo si conosce un trattato *Quæstio de motu gravium et levium* in cui al verso della prima carta si legge: *P. Summontius Joanni Loisis Artaldo jureconsulto eximio ac Regio Consiliario S.* In questa lettera il Summonte rammenta a Gian Luigi avere lo zio scritto non poche cose sopra Aristotele, scostandosi dalle volgari opinioni, onde dal pontefice Sisto IV fu chiamato a Roma e creato arcivescovo di Trani e poscia da Innocenzo VIII chiamato alla sua Corte. Venuto a morte Giovanni Artaldo ed il nipote essendosi determinato a pubblicarne le opere, il Summonte assunse questa cura; intanto ne dà come saggio l'opera indicata, la quale doveva esser seguita dalle seguenti: *In libros Phisicorum Aristotelis; De Anima; De Coelo; De generatione; In Metaphysica* (7).

Quanto all'ordinamento dello Studio i documenti qui pubblicati per la prima volta (II - V) sono abbastanza interessanti:

(4) Nell'*explicit* si leggono questi due versi:  
Sixtus hoc impressit sed bis tamen ante reusit  
Egregius doctor Petrus Oliverius.

Cfr. *Hain* 16247 e *Giustiniani*, p. 34. L'esemplare della Biblioteca Nazionale di Napoli (IX. K. 14) manca in principio e in fine; gli altri tre conosciuti si conservano nella Nazionale di Parigi, a Innspruck e nella John Rylands Library a Manchester.

(5) Cfr. *Giustiniani*, pp. 59-61: due esemplari nella Nazionale di Napoli ed un altro nella John Rylands Library a Manchester.

(6) *Archivio storico per le provincie napoletane*, XXVI, pp. 27 e sgg.

(7) Questo prezioso libretto, composto di 8 carte, fu certamente stampato a Napoli sulla fine del quattrocento o ai principi del sec. XVI; esso si conserva nella Biblioteca Alessandrina in Roma (XIII, f. 13, miscell. op. 3) e fu descritto per la prima volta da E. Narducci nel *Bibliofilo*, I, n. 8

nell'ottobre 1483 re Ferrante ordina ai suoi consiglieri Antonio d'Alessandro e Silvestro Galiota di impedire l'esercizio della professione di avvocato o medico ai maestri elencati nel *rotulo* che « recusassero leggere » minacciando inoltre di non corrispondere i pagamenti arretrati; è probabile — lo fa supporre il doc. III — che fra i lettori serpeggiasse malumore perchè da lungo tempo i creditori dello Stato. Il doc. IV ci apprende, che gli *studianti* andavano a matricolarsi in casa del *Rettore* e che spesso lo facevano con ritardo. Ma, a proposito di studenti, un'ordinanza, qui non riprodotta sebbene inedita, fu emessa il 28 ottobre 1486 « para que ningun natural destos Reynos vaya estudiar fuera dellos » e leggesi a cc. 155-158 del codice *Fonds Esp. 338* della Biblioteca Nazionale di Parigi (8). Nell'aprile 1484 il numero dei lettori « doctori collegiati » vien ridotto a quattordici e si stabilisce il modo di succedere l'uno all'altro in caso di morte.

Più o meno interessanti riescono gli altri documenti sui rettori (VI-VII) sul bidello Martinello Carnefice, che vendeva libri (XVII e XVIII), sui lettori (VIII-XVI, XIX - XXX) e sugli studenti (XXXI-XXXIII): ma intorno a questi ultimi le notizie sono sempre assai scarse. Pubblico in fine (XXXIII) un elenco di *licenziati* formato con le notizie sparse in un registro dei *Sigillorum*, che si conserva nell'Archivio di Stato in Napoli.

Tutti questi documenti non li riassumo, preferendo — per chi ne ha voglia — farli leggere nel loro testo originale in latino barbaro o in volgare letterario-napoletano: ma il curioso contratto (doc. XXV) stipulato da Juniano Mayo merita di essere segnalato. Il 23 agosto 1486 il famoso grammatico (9) si obbliga di insegnare il latino ad Anibale de Anape; in compenso riceve dal padre, Thiseo, dodici ducati pagabili in diverse rate, col patto, che se trascorso un anno il figliuolo, esaminato « per alium probum virum », non dimostrerà di avere abbastanza appreso sarà obbligato a restituire la somma percepita!

TAMMARO DE MARINIS.

(8) *Alfred Morel-Fatio. Catalogue des Manuscrits Espagnols de la Bibl. Nat. de Paris.*

(9) È principalmente noto per la sua opera *Liber de priscorum proprietate verborum*, stampata per la prima volta a Napoli nel 1475 da Mattia Moravo (*Hain* 10539). Ma egli dovette certamente avere una parte importantissima nell'ambiente letterario napoletano, noto soltanto in parte per gli accurati e pregevoli studi del Percopo.

I.

29 ott. 1473. Al priore del Monastero di S. Pietro a Majella si danno 20 duc. per aver locato l'auditorio ove leggono alcuni dottori dello Studio generale, durante un anno finito a 15 di Agosto p. p.

(Archivio di Stato. Cedole di Tesoreria, 1473 c. 423 verso).

II.

Rex Sicilie etc.

Magnifici viri consiliarii fidelis nostri dilecti:

Nuj havemo visto el rotolo de quilli haveranno da legere quisto anno in quisto florent.<sup>mo</sup> studio in ciascuna scientia: et laudamo summamente lo ordine de quillo; et volendo che per gloria de questa città et utilità de ipso studio tucti quelli che sonno notati in dicto rotulo legano le lectione a loro designate senza altra replicacione: per tenore dela presente commandano ad vuj misser Antonio che si alcuno doctore sera o in raione canonica o in ragione civilj che recusasse legere per qualsevoglia causa la lectione ad lui decreta lo debeati per vigor de questa private delo officio de advocacione in questo consiglio et in tuoto lo Regno: et ordinarimo a M. Silvestro si alcuno medico recusasse legere lo prive dela pratica de la medicina: et ultra questo tanto ali predicti como ad qualsevoglia altro che recosará non farimo pagare cosa alcuna de quello li è dovuto per lo passato: Et de questo non fati altramente perchè tale è la voluntà nostra. Dat. in Casali Arboris Xj oct. 1483.

REX FERD. A. Secretario.

(Archivio di Stato in Napoli. Collaterale Curiae 1; c. 53 verso).

III.

Rex Sicilie etc.

Magnifico virj etc. Benchè nuj siamo certi che ad questa hora seranno tolte via tucte le difficultà che se faceano per quilli doctorj de legere circa lo loro legere, et che seranno stati contenti obedire nondemeno perchè nuj tenemo summamente questa cosa ad core et ne renerescoria ultra modum que non se fosse incomenzato ad legere ve dicimo che se altra difficultà se ne farà, debeate mandare ad effecto quanto da nuj supra chesta materia ve è stato scripto sequendo con ipsi lordine per nuj dato che non simo per comportar tali errori per cosa de quisto mundo. Dat. Fogie xxj oct. MCCCCLXXXij Rex Ferd.

Antonio d'Alexandro et alijs de consilio.

A. Secret.

(Arch. di Stato. Collaterale Curiae 1; c. 59 verso).

IV.

Rex Sicilie etc.

Rectore: Nui havemo inteso che multi studianti citatini et foresteri de quisso nostro studio non so venuti ad matricularse secundo quisti di fo commandato como vui sapite: et perchè la intencione nostra è che tucti dicti studianti se habeano de matriculare volimo che de continenti debeate commandare a tucti li studianti predicti socto pena de uno ducato che fra termino de dui di debeano venire ad casa vostra ad farse matriculare. Et contra quilli che non veneranno procederiti de la exactione de dicta pene et non manche che tale è nostra intencione. Dat. in Castello novo Neap. VI aprilis MCCCCLXXXIIIJ.

Rector Neap.

REX FER. A. Secret.

(Arch. di Stato. Collaterale Curiae 1; c. 139 verso).

V.

Rex Siciliae etc.

Spectabilis et magnificj virj cons. noster.

Per certe juste cause lo quale non curamo exprimere in la presente, havimo deliberato che per lo presente et finche altramente providamo in quisso collegio del studio nostro de Neapoli non debeano essere excepto quattordici doctorj collegiati, como erano in tempo passato prima che ce fosse... (?) eccessivo ce e de presente li quali habiano ad gauder tucti quilli privilegij: immunitate exemptione: et emolumenti li quali per lo passato sono soliti gaudere. per tanto per tenore de la presente ve dicimo et ex certa nostra scientia comandamo che de cetero non permietate che in quisso collegio habiano da intrar più de quattordici doctorj de li più antiqui de quillo li quali possano conferire li gradi ad quilloro che se volranno doctorare et percipere li emolumenti soliti e consueti, volimo però che in casu che alcuno de li dicti doctorj venesse ad passare da questa presente vita se habia ad subrogare uno altro, servando pero in questo che quello che sarà stato primo doctorato sia primo subrogato in dicto collegio sicche da la data de la presente finchè nui altramente ordinarimo servarite lo suprascripto ordine perchè tale è la nostra incommutabile voluntà. Dat. in castello novo Neap. XXIII aprilis MCCCCLXXXiiiij. Rex Ferd.

A. SECRET.

Collegio Studij neapolitanj.

(Arch. di Stato. Collaterale Curiae 1; c. 142 verso).

VI.

Messer Pasquale, perchè messer Francesco Tagliacozzo legista lo quale per lo passato è stato un anno rectore de lo studio de Napoli et deve havere per sua provisione trenta ducati: et lo studio unanimiter ad instanciam de la S. Regina nostra consorte tre misi fa have electo uno altro rectore et non pote intrare a lo officio par causa che lo dicto messer Francesco, non essendo pagato non vole lasciare lo cappuzo per questo volimo et ordi-

namo et comandamo che al predicto messer Francesco debitate pagare li dicti 30 duc. per la sua provvisione predicta aczochè assigni lo Capuczo et che possa intrare lo rectore novo Electro a complacencia de la prefata regina nostra consorte et de questo non mancarete declarandoue questa essere la nostra intencione. Datum fogie 12 Marcij MCCCCLXXXI. Rex Ferdinandus. fate lo sopro scripto, messer Francesco Coppola fate lo sopra-scripto in panni o seta o altre robe della corte. El vostro Pasqual Dias garlon a secretis.

(Archivio di Stato in Napoli. Cedole di Tesoreria, reg. 73; c. 225).

VII.

23 nov. 1465. A Domenico De Vicariis di Salerno, a Luca Grecisco di Aversa, nuovamente nominati dal Re rettori dello studio napoletano, si danno 60 duc. per le spese a cagione della festa e solennità che si costuma fare pel detto rettorato.

(Archivio di Stato. Cedole di Tesoreria, reg. 42; c. 258 verso. Barone, p. 29).

VIII.

Emptio pipernorum pro domino Joanne Loysio de Actaldo.  
Die primo mensis Septembris quintedecima Jnd. 1493 Neap.: Jn nostri presentia constitutus magister Lucas Franco de Neapolj sponte coram nobis vendidjt ac dare et assignare promisit magnifico domino Joanni Loysio de actaldo de Neap. v. j. d. jbidem presentj et ementj etc. palmos mille de piperno de succava bone sortis bastoniato ac bono et apto ad recipiendum, pro pretio et ad rationem ducatorum quatuor monete currentis pro quolibet centenario palmorum. Jpsosque pipernos laboratos ut supra jncipere ad consignandum jn domo jpsius dominj Joanni Loysii posita prope pistasium civit. Neap. a decimo die huius presentis mensis et deinde successive jnfra tres menses continuando assignare pipernos predictos. De quo quidem precio dictus magister Lucas coram nobis presentialiter et manualiter recepit et habuit a dicto domino Joanne Loysio sibj dante etc. ducatos duodecim consistentes jn cinque. Residuus prefatus dominus Johannes Loysius promisit solvere eidem magistro Luce hoc modo videlicet... dictos ducatos duodecim serviendo pagando in pace etc. Et pro predictis actendendis etc. Ambe partes ipse et quemlibet jpsarum sponte obligaverunt se jpsas et quamlibet jpsarum ac earum et cuiuslibet ipsarum heredes successores et bona earum omnia etc. una pars videlicet alterj et altera alterj presentj etc. Sub pena et ad penam untiarum quatuor. Medietate etc. cum potestate capiendj etc. constitutione precarij etc. et Renunciaverunt etc. et Juraverunt etc. presentibus Judici Angelo de Golino de Neap.; Angelo de dato notario, Juliano de Sancto jermano, Francisco Scarano et Petro Spingarda.

(Archivio Notarile di Napoli. Protocollo di Cesare Malfitano, 1493-97; carta 2 recto).

IX.

Il 17 febbraio 1481 Baldassarre Scariglia rilegatore consegna alcuni libri, fra i quali l'opera « del magnifico Johan D' Actaldo, intitolata *In torno al modo di fare in latino ed in volgare*.

(Archivio di Stato in Napoli. Cedole di Tesoreria, reg. 78, c. 199 verso).

X.

Copia privilegi doctoratus dominus Mazeus de Affitto V. I. D. celeberrimi quod fuit expeditum per Ugonem de Alanio de Neapoli militem R. m. Cons. m. Regni Siciliae cancellarium et predictus Nobilis et egr. s. dominus Mazeus d'affitto de Neap. accepit insignia doctoratus sub die 29 iunij 1433 Coram R. in christo pater domino Oliverio Carrafa Cardinale et archiepiscopo neapolitano aliisque prelatibus ducibus comitibus doctoribus et militibus etc. intus maiorem ecclesiam neapolitanam ante Altare maius pro famosissimorum V. Doctoribus domini Andreae Mariconde et Antonij de Alexandro de neap. Una cum egregio et famosissimo V. doctore domino Joan. Antonio Carrafa de neap. Vice Cancellario; presentibus Andrea Agnense de neap. doctore Nicolao Tomasio Ronchella cimiliarca, domino Tomasio Carafa e domino Carolo de Summonte canonicis ecclesie neapolitane domino Joanne Artaldo de neap. et domini Jacobo Solimena de Salerno art. et medic. doctoribus Et pro magistro actorum intervenit Marinus Nauclerius de Agerulo habitator neapolis notarius apostolicus etc.

(Bolito, Variarum rerum. Ms. nella Bibl. del Museo di S. Martino in Napoli, vol. II. c. 225.)

XI.

Il re Federico prega l'ambasciatore di Roma di far concedere a Macteo d' Affitto l'episcopato di Muro. Castelnuovo. xj nov. 1499.

(Archivio di Stato. Collaterale Comune 15, c. 98 recto).

XII.

14 ottobre 1473. A Marco della Bella, frate dell'ordine di S. Domenico si danno 30 ducati in conto delle spese sue e di quelli che vanno con lui per fare la inquisizione contro i cristiani novelli.

(Arch. di Stato. Cedole di Tesoreria, 1473; c. 389 verso).

XIII.

Joannis antonij Carrate.  
Rex Siciliae etc.

Rationale: Noi volemo, et per la presente ve ordenamo et comandamo che tutte le Intrate Integre de Zunculo et porcarino de presente anno XV. Indictionis siano del magnifico Messer Joan antonio Carrafa, excepto per quillo tempo che Mosca tenne Zunculo che volemo per lo tempo li tenne dicto Mosca le Intrate ce foro per dicto tempo siano le soe: per tanto porrite jncontinente ordinare che cossi si exequisca et non altramente perchè tale e nostra volonta et jntencione, et perchè noi ce hauemo servito de li tremilia ducati ce pago lo predicto Messer Joan antonio ad nostri bisogni, ve dicemo et ordenamo che jn questo usate omne diligencia et sollicitudine, de modo che da esso non habeamo de cio più fastidio: atteso pare per poca diligencia de nostri ministri, che le ordinatione nostre non si eseguiscono et precipue verso el predicto Joan antonio, al quale per lo amore li portamo non li possiamo mancare, et le cose sue reputamo per proprie per li optimi servicij che da esso havemo receputi et de continuo recepemo.



Et Similmente provederite che quillo de porcarino et di Saglio (?) ad novicento thumuli, con quelli che haveno administrati dicti grani debiano pagare tutti quelli jntegri, non obstante dicano che li exigeano jn credenza et che non voleno pagareli tutti: usandoe tale diligencia che habea tutti li novicento thumuli, secondo lo arrendamento facto per Radichio. altramente veneria jn dampno de nostra Corte, atteso eramo tenuti darel la possessione cossi de Porcarino, como de Zunculo provedendo che jn questi non se habea ad ponere più dilacione, et de cio non habeamo più fastidio che certo grandemente ne renresceria, si per el de uere como per lo amore li portamo. Et si el dicto Messer Joan antonio volera extrahere de dicte terre li dicti grani et victuarie, voi lo farrete liberamente extrahere, et provederelo con soi denari de bestie che ce lo conducano dove li piacera in nome de nostra Corte non facendo lo contrario sopto pena de nostra disgracia et de mille ducati la presente de po recepta copia, la restituerite al presentante: Datum jn Castello Civitatis Capue Xij mensis augusti M.º CCCC. LXXXVIIj.º et sequendo de le Intrate secundo scrivimo al thesaurario.

VITUS PISANELLUS

(Archivio di Stato in Napoli. Collaterale Comune 12; c. 62 recto).

XIV.

Joannis antonij Carrafe.  
Rex Sicilie etc.

Thesaurario: per altre nostre ve hauimo scripto devessiuo fare assignare al Magnifico Messer Joan antonio Carrafa le jntrate de Zunculi del di che ne piglio possessione, et de Porcarino del di de la data de nostre lettere et de le concessione de dicte lettere, jn modo le habia da consequire jntegramente senza farli ex computo alcuno, al presente ne ha facto jntendere, et anco monstra per lettere vostre ad lui directe, che non ce li volite assignare juxta lo tenore de dicte nostre lettere, de che stamo assai meravigliati che pare vogliate jnterpetrare nostre lettere altramente che contengono, et quello e claro et aperto volite fare obscuro: pertanto ve facimo la presente per la quale ve dicimo, et comandamo che de continente debeate prohibere che al dicto Messer Joanne antonio o altri per sua parte siano assignati jntegramente tutti grani, orgi vi tuagli, et anco qualsevole altra jntrata che sonno pervenute da epse terre per li tempi predicti, et per tutto augusto proxime passato senza farli exomputo per li tempi, per che non volimo che de le jntrate so pervenute de li dicti di avante li habiate ad compartire a li mesi passati del dicto anno, monstrandoli, o facendoli monstrare li cuncti lucidi et clari de dicte jntrate per clarezza sua et de la verità volendo che ipso Messer Joanne antonio non sia tenuto pagare spesa alcuna de molino, o furni fossero facte per li tempi passati salvo quelle fossero facte del di de la pigliata possessione et data de dicte nostre littere, non facendo jn questo dubio ne difficulta alcuna per quanto havite cara la gratia nostra et si desiderate evitare la pena de mille ducati che cossi e nostra volonta. Datum jn castello nouo neapolis XV. Septembris Mº CCCCº LXXXVIIº Rex federicus.

VITUS PISANELLUS.

(Archivio di Stato in Napoli. Collaterale Comune 12; c. 141 recto).

XV.

Due documenti comprovanti l'acquisto di alcuni immobili fatto da Joanne Antonio Carafa si leggono nel protocollo del 1483 di Cesare Malfiteno, a cc. 246 e 298.

XVI.

Il 19 novembre 1499 si concede a Johanne Antonio Carafa « lo dacio de la mercantia et la baglia con lo banco de la Justicia dentro et fora de la cita de Taranto. »

(Archivio di Stato in Napoli. Collaterale Comune 14, c. 120 verso).

XVII.

Pro Martino Carnifice.

Die XI maij Vº indictionis Neapoli. In nostri presentia constitutus notarius Robertus Ingungna Malfia ut dixit ad interrogationem sibi coram nobis legitime factam per Martinum Carnificem de neapoli librarium etc. Sponte confessus fuit se teneri versus debitorem esse Robertus ipse eidem Martinello in ducatis decem de carlenis pro venditione ed assignatione vnus libri qui dicitur lo messale de pergamenis quos ducatus decem de carlenis dare et assignare promisit eidem Martinello et suis heredibus et successoribus per totum mensem septembris proximo futuri sexti indictionis proxime venture etc. Et per Inde obligavit se nominis Roberti ipsius eidem Martinello presente etc. heredes successores et bona sua omnia etc. ad penam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. precarij constitutione renunciavit etc. et iuravit etc. presentibus Petro Paulo ferrayolo de Amalfia ad contractus iudice. Leonardo de Caro de Neapoli. Thomasio Oliverio de Neapoli. Matheo Ferrayolo de Neapoli. Nicolao de Prutoria.

(Archivio notarile di Napoli. Protocollo di Benedetto da Bienna, 1467-71; c. 82 verso).

XVIII.

Martinelli Carnifice de neap. cessio bonorum. In Reg. Gusticie XXXij tax: iij t. - 22 luglio 1478.

(Arch. di Stato. Sigillorum 30; c. 51 verso).

XIX.

Nardo Cicaro possedeva alcuni beni confinanti con la Chiesa di S. Pietro ad Aram, come risulta da un documento del 25 settembre 1478. (Archivio notarile, protocollo di Cesare Malfitano 1478-80; c. 10 recto). Compare anche testimone in due contratti del 24 febbraio 1493 e 10 dicembre 1494 (protocollo di G. A. Cesareo, 1493-94; c. 82 verso e 180 verso).

XX.

Antonij de Diano.  
Rex Sicilie etc.

Illustrissimi et magnifici viri fidelis nostri dilecti. Lo fidele et dilecto nostro Antonio de diano ne ha presentato memoriale del tenore seguente:

S. Maesta Antonio de diano hauendo in lo anne XIJ<sup>o</sup> Indictionis arren-  
date le terzarie de li ferri, aczari, et pece de le prouintie de terra de  
bari, terra de otranto, et basilicata una cum vincenzo barone: Et succe-  
dendo la guerra de francesi renunciario diete terzarie in anno XIIJ. Del  
che rimasero in potere de ipso Antonio in la provintia de terra de bari,  
et basilicate certa quantita de ferri et aczari de la regia Corte. Et dubi-  
tando quilli non venessero in mano de francesi, ordinò ali soi factori  
che devessero quilli vendere in credenza con tempo, acciò non havessero  
andati per mala via et cosi fo exequito. Al presente havendo renduto  
cuntu in la Regia Camera de la resta pendente secundo quella in circa  
de dno. septecento cinquanta dela summa del prezzo de li supradicti  
ferri venduti per lo dicto Antonio li quali sonno da rescotere da parti-  
colare persone et per li tempi indisposti non se hanno possuto exigere.  
Adesso per essere occupato in li servitii de V. M.<sup>ta</sup> non po vacare ala  
exactione de quelli. Supplica ala M.<sup>ta</sup> V. se digne ordinare ali officiali  
dela dicta Camera che ce vogliano deputare uno commissario in uomo  
della M.<sup>ta</sup> V. che habia carrico de exigere dicti denari alquale dicto An-  
tonio darà li nomi et cognomi de li debitori con li istrumenti et cautele  
de quello deveno dare. Et havuta che haverra lista de dicti debitori con  
le diete cautele per la dicta camera siano facti boni ali cunti de ipso  
Antonio de li quali non possa essere recercato, ma sulo se habia de  
havere recurso contra dicti debitori per epsa regia corte, acteso dicto  
Antonio fe credenza de dicto ferro per comodità et beneficio de quella,  
ut deus &c. Et perchè essendo stati li ferri predicti de nostra corte  
per ipso Antonio venduti ad effecto da salvarli da francesi et per non  
perderli: non ne pare honesto che per questa causa el dicto Antonio  
habia da patere danno alcuno: però volimo ve fate dare lista de tucti  
debitorj particolare con le cautele necessarie per possenose exigere lo  
quantità deveno. Acciocchè havute possate in nome de nostra corte man-  
dare ad exigere, secundo el bisogno recerca, et quilli che l dicto Antonio  
ve donerà con istrumenti et cautele per veri et legietimi debitori, et  
sufficienti pagare la rata che per loro se deve: Admecterite et farriti  
boni ali cuncti del dicto Antonio: providendo che la exactione predecta  
se faccia con omne celerità et prestiezza possibile, acciocchè nostra Corte  
se ne possa valere. Et in questo non fate dubio o difficultà alcuna, per-  
chè tale è la voluntà nostra.

Dat. in Castello novo Neap. die V.<sup>to</sup> Aprilis MCCCCLXXXVIIJ. Rex  
Federicus.

VITUS PISANELLUS. ANT. DE RAHO.

(Archivio di Stato in Napoli. Collaterale Comune 9, c. 197 verso).

XXI.

Antonij de Diano. Magnifice vir fidelis noster dilecte. Per lo alligato  
viderete como noi ve havimo concessio lo officio de la nostra dohana de  
Salerno con potestate subsumendi.... et con la provisione de dudice unze  
lo anno ad vostro beneplacito et perchè vuj ce havite prestatò in quisti  
nostri bisogni ducento ducati correnti ad tarj ancho per duento volimo  
che vi li possati pigliare supra intrate de dicta dohana de quilli denari  
perverranno in vostro potere: li quali volimo et cussi per la presente

ordenamo ala nostra camera de la Summaria che veli debeat admectere  
et fare bonj alo rendere de vostri conti che quista è nostra voluntà. Dat.  
in castris nostris felicibus (sic) prope Salernum XVj octobris 1497.

REX FEDERICUS. VITUS PISANELLUS.

(Archivio di Stato in Napoli. Collaterale Comune 11; c. 13 recto).

XXII.

Federicus dei gratia etc. Havendoece lo m.<sup>o</sup> M. Antonio de diano medico  
nostro fidel dilecto facto intendere che per lo passato per se, suoi eredi et  
successori in perpetuum dno. trenta lo anno supra la baglia de Marsilo,  
et trenta sei dno. lo anno supra baglia de Calvanico de le pertinentie de  
Santo Severino, et lo mulino de Tramutula: dove se dice Calvi de le quale  
cose remanendo ad percipere certe quantità de denari per causa dele in-  
trate de quella fin al presente no li ha potuto consegnire per la novità  
facta per lo olim Principe di salerno cum noi: ne ha supplicato ne dignemo  
ordinare che li sia resposto de diete entrate tanto del tempo passato quanto  
per lo advenire ala quale supplicacione benignamente inclinati se per obser-  
vatione de li capituli firmati tra noi et dicto olim principe si ancora per  
reputare noi dicto m. Antonio nostro bono servitor: volimo et per te-  
nere de la presente comandamo al erario et Camerlengo de Sancto Se-  
verino et ad tutti li presente et ad qual se vole altro ad chi spectasse che  
liberamente et senza impedimento alcuno debeano far rendere addicto m.  
Antonio od ad altro per sua parte integralmente de le diete intrate tanto  
de quella devesse havere per lo tempo passato quanto per lo advenire:  
secundo la forma de dicti capituli alche non faranno dubio ne difficultate  
alcuna: come questa sia una ferma volonta guardandose dal contrario etc.  
Padule ul.<sup>o</sup> decembris 1495. Rex Federicus.

VITO PISANELLO - JOHANNES DE TUFO.

(Archivio di Stato in Napoli. Collaterale Comune 13, c. 157 verso).

XXIII.

Alfonsus Secundus Dei gratia Rex Sicilie hierusalem etc. Magnifico et  
nobilibus viris Bartholomeo de Assaldo Artium et Medicine Doctore et  
Thomasio Brancalano de Neap. fidelibus nostris dilectis gratiam et bonam  
voluntatem. Cum his proximis diebus concesserimus Magnifico viro Carulo  
de Leo Artium et Medicine Doctore officium prothomedici in toto hoc nostro  
Regno Sicilie: pro ut demonstratur ex privilegio quod eidem Carulo expe-  
diri fecimus, non valens prepeditus maioribus occupationibus et servitijs  
que nobis assidue prestat ad omnes Civitates Terras et loca predicti, nostri  
Regnj personaliter se conferre ut intelligere percipere et exequi posset  
quod ad huiusmodi officium per nobis sibj commissum spectat et pertinet.  
Confisi de fide doctrina sufficientia et integritate vestris: quibus apud  
nostram Maies:atem non parum commendaminj vos p.<sup>tos</sup> Bartholomeum et  
Thomasi presentium exhibitoras et unum quemque... adnullas huius  
nostri Regnj Civitates terras castra casalia et loca ad exereendum admi-  
nistrandum exequendum quecumque per ipsum Carolum vobis imposita  
comissa et ordinata fuerint et ad officium ipsum spectaverint nomine et  
pro parte dietj Caroli mittimus deputamus et destinamus jtaque vigore  
et auctoritate presentium valeatis et possitis et unus quibuscumque ve-



strum valeat et possit nomine ipsius Caroli et agere facere et exequire que jdem noster prothomedicus si presens adesset facere agere et exequire posset et valeret taliter in promissis et circa promissa vos gerentes que fidem quam de vobis sumpsimus optimis operibus comprobatis: mandantes universis et singulis Commissariis, Gubernatoribus, Capitaneis Universitatibus Collegio, Doctoribus medicis phisicis Aromatariis et aliis omnibus subiectis viris ditiori ipsius nostri prothomedici hoc nostrum regnum incolentibus tam Christicolis quam Judeis quantus vobis et unicuique vestrum in omnibus et singulis quam ad huiusmodi officium prothomedici spectaverint et per ipsum Carolum vobis commissa fuerint pareant obediunt et intendunt: prestentque omne auxilium consilium et favorem necessarium opportunum et debitum. Et contrarium non faciant pro quanto gratiam nostram carant habent et penam Ducatorum mille cupiunt evitare in quorum fidem etc. Dat. in Castello novo Neapoli pro Magnifico virum V. J. doctorem Andream Maricondam locumtenentem Ill. Honorati de Aragonia Fundorum etc. Die. IIJ decimo Aprilis M.º CCCCLXXXIIIº Regnorum nostrorum anno primo. Rex Alfonsus.

JO. DE MARTINO PRO P.º GARLON

(Archivio di Stato in Napoli. Collaterale Privilegiorum 6, cc. 66 recto - 67 recto).

XXIV.

A Carlo de Leo « artium et medicine doctor, phisice Ill.ºmi don Alfonsi de Aragonia ducis Calabrie » si concedono due case in platea Sellarie confiscate ad Antonello de Petruitiis: 10 aprile 1487.

(Archivio di Stato in Napoli. Collaterale Privilegiorum 3, cc. 167 recto - 170 recto).

XXV.

Pro Magnifico Juliano de Mayo.

Die 23 mensis Agusti [1488] iiijº indictionis Neapolj Constitutis in nostrj presenciam Magnifico Juliano de Mayo de Neapoli ut dixit agente etc. ex una parte et Thiseo de Anape de eadem civit. Neapolis patre legitimo principalj ut dixit Anibalis de Anape agente ad Infrascripta omnia tam pro se quam nomine et pro parte dieti Anibalis ex parte altera prefatus vero magnificus Julianus sponte coram nobis sicut noviter ad bonam conventionem et concordiam devenit cum dicto Thiseo promisit et convenit eidem Thiseo presenti etc. docere eundem Anibalem gramaticam positivam epistolas Ciceronis electas cum exercitatione et tres vel quatuor comedias Terencij et alios auctores spacio annj unius et medij a presenti die in antea numerandi Ita et taliter quod in fine dieti temporis dictus Anibal possit Ingredi ad alias scientias et facultates eidem Thiseo et dicto Anibalj melius visas (?) cuius cuiusdem documenti occasione et causa prefatus Thiseus teneatur et promisit dare eidem Magnifico Juliano ducatos duodecim de carlenis argenti ad rationem carlenorum decem quolibet ducato computato In pagis et terminis subscriptis videlicet ducatos duos ex eis per totum futurum mensem decembris proximo venturj annj sequentis quinte indictionis alios ducatos duos per totum futurum mensem februarij proximo venturj etiam annj sequentis quinte indictionis, alios ducatos quatuor per totum futurum mensem Agusti pr[ox]imo

venturj dictis sequentis annj quinte indictionis Et alios ducatos quatuor restantes ad supplementum dictorum ducatorum duodecim In fine dieti temporis Ita quod In fine dieti temporis dictus Anibal possit examinarj per alium probum virum Et si dictus Anibal reperiretur Idoneus quod eo tamen dictus Thiseus teneatur solvere dictos ducatos duodecim Et si non reperiretur teneatur dictus Magnificus Julianus restituere totam illam pecuniam receptam et habitam a dicto Thiseo eidem Thiseo etc. In pace etc. pro quibus omnibus etc. firmiter per ambas partes ipsas et quamlibet Ipsarum ac earum et cuiuslibet ipsarum heredes etc. dicte ambe partes et quelibet ipsarum se ipsas et quamlibet ipsarum ac earum et cuiuslibet ipsarum omnia etc. una pars videlicet alteri et altera alteri presenti etc. Sub pena et ad penam unciarum vigintiquinque medietate etc. cum potestate capiendj etc. constitutione precarij etc. et renunciarunt etc. et juraverunt etc. Presentibus iudice Andrea Vitulo ad contractus, notario Nicolao Scarano, Laurencio Martino et Bernardo Maresca.

(Archivio Notarile in Napoli. Protoc. di Marco Laudario. 1488-87).

XXVI.

Pietro Oliverio riceve alcuni privilegi (29 Giugno 1488) e più tardi nominato uditore in Provincia di Bari (13 agosto 1488).

(Arch. di Stato. Collaterale Privilegiorum 4; c. 115 verso e 139 verso).

XXVII.

Die Xij mens. Aprilis [1491] none jnd. neap. in nostri presentia constitutis magnifico V. J. D. domino Michaeli ricio de neap. agente etc. ex una parte, et Magistro Colompna Rufulo frabricatore agente etc. ex parte altera prefatus vero partes ipsorum asseruerunt pariter coram nobis racione et causa nonnullarum frabricarum fiendarum per ipsam magistrum Colonniam in quadam massaria ipsius dominj Michaelis sita in partim neapolj Ubj dicitur ad Corigliano jnter ipsas partes certa pacta et capitula habita jnhita et firmata fuisse quorum quidem pactorum et capitulorum tenor sequenti et est taljs. Capitulj pacti et conventiune habiti jnhiti et firmatj jnter lo magnifico V. J. doctore Misser Michele Rizo de napoli da una parte et Mastro Colompna Rufulo frabricatore dall'altra parte sopra le frabriche che se haveranno da fare per ipso mastro colompna a la massaria de ipso Missero Michele le quale so incominzate, so quisti videlicet.

Imprimis che lo dicto mastro colompna sia tenuto fare tueta quella frabrica vorà lo dicto misser Michele se habia ad fare nella dicta massaria tanto de terra lota quanto de calce et pizulana tanto de basso quanto in alto pedamenta et omne altra cosa cavando le pedamenta ad soy dispese ad ragione de ducati sey per omne quaranta canne de quelle ad terra lota et de quelle de cauce canne trenta sey per ciascuna unza zo è per lo suo magisterio et manipulj. Item lo dicto mastro Colompna promecte fare quelle astrache vorrà lo dicto Misser Michele fare ala dicta massaria tanto coperte como discoperte ad ragione de canne vinte per unza. Jtem promecte quelle opere che non intrassero al staglio et bisognanosse far ad jornata, farella ad ragione de tari uno et grana doj lo dj per uno mastro et uno manipulo ad soy dispese. Et promecte le

mura ad terra lota le cavare et aboccare de cauce quando volerà ipso Misser Michele etiam se fosse fornita tutta l'opera et lo dicto misser Michele volesse dallà ad certo tempo farele aboccare che ipso sia tenuto ad omne requesta farello. Et dall'altra banda lo dicto Misser Michele ha promisso per la dicta opera darele cauce petre pizulana rapille aqua ligname et omne altra cosa necessaria ala dicta opera, excepto che lo dicto Mastro Colompna sia tenuto ponere lo suo magisterio et de manipulj ad soy despese de magnare et bevare et promecte pagare ala ragione predicta laborando pagando tempo per tempo et secundo li dicti pacti et capitulj lo dicto mastro colompna haverà comensato la dicta opera et laborata bona parte et havuta dal dicto Missere Michele per sj al presente dj unza una tarj vinte duj et grana dece; promecte lo dicto Mastro Colompna proseguire et non interlassare la dicta opera per si che non serrà finita ad arbitrio et voluntà de dicto misser Michele et fare bona opera ad arbitrio et voluntà de dicto misser Michele et fare bona opera ad arbitrio de experti, jtache omnj tempore sia tenuto de male magisterio. Et similiter hoge jn quisto dj so convenutj li dicti missere Michele et Mastro Colompna che lo dicto mastro habia da fare una cisterna jn dicta Massaria jn lo loco designado et deputando per ipso Misser Michele collj pacti et capitulj infrascripti videlicet che lo dicto mastro Colompna habia da fare dicta cisterna et cavare ad soy dispese che sia jnfructo longa palme vinte larga in fructo palme dudice et alta da lo solo et per si dove se principia la lamia de sopra palme vinte, et promecte fare tucte le mura intorno de grosseza de palme duj de canna et fare una lamia voltata de prete et calce alo solo de dicta cisterna et voltare la lamja ala sumità de la cisterna de mezo tundo che se trove voltata la lamja ala pianezza de lo terreno et fare tucte toniche necessarie et astrache tanto da basso quanto da sopra la cisterna ad tucte soy dispese excepto delle cose infrascripte ad laude et juditio de experti per modo che omnj tempore se trove dicta cisterna essere ben facta et de bono magisterio. Et lo dicto misser Michele promecte darele tucta la cauce che serra necessaria et le prete ad ragione de ducate sey lo migliaro delle salme scontandolle alo staglio de la dicta opera della cisterna quanto alle prete. Ma la cauce sia alle dispese de ipso misser Michele, et laqua promecte ipso misser Michele darecella ala cisterna de la massaria de Sancto Dominico la posta. Et più promecte pagare la canna de lo muro et de la lamja mesurando la lamja como se costuma doppia, tari uno et grana quindecce per canna et de la canna de la tonica grana dece et de la canna dell'astraco tarj uno et grana dece, et darele per cavatura tari quindecce. . . . (omissis).

Presenti: JUDICE FRANCESCO BASSO, abbate CORRADO MALLEO, NICOLAO FRANCESCO DE CONSILIO, dompno JOANNE DE VETERIBUS DE GUGLIANISIO et dompno JOANNE DE CRACO DE ALIANO.

(Archivio Notarile di Napoli. Protocollo di Cesare Malfitano 1490-91; c. 270 verso - 271 verso).

XXVIII.

Die XVij mens. Augusti decime jndictione 1492 neap. jn nostrj presentia constitutj magister Joannes romanus de neap. armizerius ut dixit sponte coram nobis sic ad conventionem cum magnifico U. J. D. domino Michaelae Ricio de Neapolis promisit et convenjt stipulatione legitima

precedenta eidem domino Michaeli, presentj etc. jnfra menses quinque a presentj die in antea numerandos armizare subscriptos tres pannos per celo a capite et a latere hoc modo videlicet. Che lo dicto mastro Joanne debia laborare lj dictj tre panni zo, e, li duj luno de capo et laltro de constato alte tridice de canna luno et palme undice meno quarto larghe, et lo terezo per lo celo alto palme dece et mezo et largo palme nove scarze cossi como so state tagliate, et le bandarole de lo celo quactro de palme quaranta longhe et larghe palmo uno levato, dello panno che dicto messer Michele li ha dato et so state tagliati per ipso mastro joanne del quale ne è restato uno scampulo de la testa in potere del dicto misser michele, jtem de fare le cortapise de dicti panni a la similitudine de quelle so alj pannj de misser perro Loise Rizo et de quella bontà de panno et labore excepto la cortapisa de lo celo che sia la dicta bontà et labore ma un poco più larga senza jonta, in modo che sia tanto larga quanto è quella del dicto missere perro Loise colla jonta, jtem lirizi laborate in telaro secondo so a li dicti panni de missere Perro Loyse, jtem de ponere le aquile et li elmi toccate bene in telaro de meglio opera de quella de li dictj panni de misser Perro Loyse: item de fare li fogliacj et sproverizo delj colorj et de signo et bonta de pannj ad similitudine delj dicti pannj de misser Perro Loise et un poco più larghe che campegeno più jtem de fare li fogliage delle arme zo, e, quactro scute per panno uno per ciascuna punta de alto et basso pe la bontà delj pannj che so alj pannj de misser Perroloyse ma che siano de labore complito ad arbitrio de bonj mastri. Li boctunj deli fogliage delle cimere come quilli de misser perroloyse et lauropella (?) bono. Ad tucte spese del dicto Mastro Joanne, jtachè dicto misser Michele non sia tenuto se non al campo russo quale dicto mastro Joanne have havuto et ala tela frange et telaro seu bastimento per prezo de ducati vinte cincho de carlinj de argento, delj qualj lo dicto mastro Joanne presentialiter et manualiter coram nobis ne cepe et ha ducati dudice, li altri ducati tridice restanti promecte lo dicto Missere Michele darelle al dicto Mastro Joanne al tempo che li consignara li dictj panni li quali promecte consignarelj in fine de li dicti cincho mise (1) bene laborati ad laude de boni mastri jn tale experti. In pace etc. pro quibus omnibus et eorum singulis firmiter per ambas partes ipsas et quamlibet jpsarum ac earum et cuiuslibet jpsarum heredes et successores atendumdjs etc. prout ad unam quamque jpsarum pretium spectat et pertinet, Ambe partes ipse et quemlibet ipsarum sponte obligaverunt se jpsas et quamlibet jpsarum ac earum et cuiuslibet jpsarum heredes successores et bona earum omnia etc. una pars videlicet alteri et altera alteri presenti etc. Sub pena et ad penam dupli etc. Medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. et Ren. etc. et Jur. etc. presentibus giudice paulino de Golino de Neap. ad contractus domino Antonio Joanne de Lagonissa et Joanne maiorana de neap.

(Arch. Notarile di Napoli. Prot. Cesare Malfitano, 1491-1492; c. 328 verso).

(1) I panni furono consegnati l'ultimo febbraio 1493, come appare da una nota in margine alla c. 328 verso.

XXIX.

[17 febbraio 1482].

Capitulj pacti et conventiune habitj jniti et firmatj jntra lo magnifico et exhimio dell' arte et de la medicina doctor Messer Luca tonto de Napoli patre legitimo et naturale de la magnifica domicella Catharina tonta de Napoli da una parte, et el Magnifico dell' arte et de la medicina doctore messer Antonio Solimeo de Salerno dall'altra per causa del matrimonio mediante la divina gracia se haverà ad contrahere jntra li predicti domicella Catharina et lo dicto messer Antonio sono quisti, videlicet: [1] Jmprimis promecte lo dicto messer Luca curare et fare realiter modjs omnibus cum effectu che la dicta domicella Catarina sua figliola pigliarà el dicto messer Antonio per suo vero et legitimo marito et con ipso contrahera sollempne et legitimo matrimonio per verba de presenti jntra uno mese dal presente dj avante computando. Et versa vice promecte el dicto messer Antonio pigliare la dicta domicella Catharina per sua vera e legitima moglie et con essa contrahere sollempne et legitimo matrimonio per verba de presenti nel termine supradicto. [2] Item promecte el dicto Messer Luca per contemplacione et causa del dicto matrimonio contrahendo dare et assignare al dicto messer Antonio per lo dote de dicta domicella Catarina sua figliola ducati septecento consistenti in una casa de più membrj et hedificj la quale sta situata et posta jn la Città de Napoli jn la regione del segio de la montagna jn la piazza che se dice summa piazza, juxta li altri bonj de ipso messer Luca, juxta li bonj de lj heredi del quondam messer Frabicio Russo, la via publica da doy parte et altre confine per preezo de duc. tricento de carlinj, o più, o meno secondo serà apprezzata per experte, et in casu che la dicta casa fosse apprezzata meno delj dictj ducatj tricento promecte el dicto messer Luca per fi al supplemento de quello darilj tanta bonj stabilj in le padule de Napoli o jn dinari ad voluntà del dicto messer Luca insj al supplimento de dicti ducatj tricento. Et dove et jn casu che dicta casa valesse più de dictj duc. tricento lo dicto messer Antonio sello habia ad scontare alla summa del preezo delle dicte dute de ducatj septecento, lo quale resto de dicte dote se pagarrà jn carlinj de argento per tueto lo mese de aprile proximo che vene del presente anno una colla dicta domicella Catharina. [3] Item lo dicto messer Antonio promecte recepta per ipso la dicta casa per lo dicto preezo serrà extimata et havuto lo resto in quantitate insi a la satisfaccione de dictj ducatj septecento cauthelare et far cauthelare li dictj messer Luca e domicella Catarina sopra tueti li bonj soy che ha et deve havere delle dicte dute de duc. septecento tenere conservare et la dicta casa non diminuta per lo dicto preezo et lo resto delle dicte dute jncontante restituire secundo lo novo uso et constumanza de lj magnifici et nobilj hominj de la Città de Napoli, et costituire ordinare et fare antefato et per antefato jn loco de quarta de ducatj tricento cinquanta de carlinj per publici instrumenti vallandj et roborandj ad consiglio del savio de lj dictj messer Luca et domicella Catharina. [4] Item promecte el dicto messer Antonio curare et fare realiter modjs omnibus ad effectu che la dicta domicella Catharina sua futura moglie con suo consentimento quietarà el dicto messere delle dicte dute de paragio et ultra paragium et cederà et renunciarà al dicto messere Luca ad ogni successione ragione legitima seu scadentia li spectasse et

potesselj spectare. [5] Item promecte el dicto messer Luca tanto pro se quanto per nome de la magnifica Madama Angelella sua moglie curare et fare modjs omnibus et ad effectu et que non possit se excusare de cendo fecisse . . . che la dicta domicella Catharina farà continua residenza jn la Città de Neapolj et da quella non se parterà senza licencia de lj dictj messer Luca et madamma Angelella.

Presenti: JUDICE PAULO DE GOLINO ad cont., Ill. D.no. D.no ALFONSO DE ARAGONA ducis Calabrie, d.no THOMA VAXALLO, d.no CARLO extandardo, d.no NICOLAO ANTONIO ORILIA, ANTONIO MACEDONO, GILIO MANGIONO, ANTONELLO MANGIONO, LANCELLOTTO MANGIONO, PELLEGRINO DE TRANCHEDO, MARIUS DE TRANCHEDO, e GERONIMO RUSSO de Neapoli.

(Archivio Notarile. Protocollo di Cesare Malfitano, 1481-82; cc. 103 verso - 104 verso).

XXX.

Un atto del 23 aprile 1482 (protocollo citato, cc. 140-142) li mostra già marito e moglie e facenti alcune piccole giunte ai capitoli stipulati con Luca Tonto; fra i testimoni compare Nardo Cicaro.

Luca Tonto padre di Catharina nel novembre 1483 era già morto. (Cr. Archivio Storico Napoletano, XXVI p. 7).

XXXI.

Al Vescovo di Policastro. El venerabile donno Ambrosio Gronda canonico sypontino desideroso studiare in iure canonico cum expressa voluntà et dispensatione del reverendo archiepiscopo sypontino optenne licentia venire ad napoli et studiare in dicta scientia; et quello per sua virtù receputo in la nostra cancellaria dice per vuy li sono denegati li fructi de la prebenda del dicto suo canonicato sub pretextu dicite non sia consuetudine de quella ecclesia respondere de dicti fructi a li absentj. Et perchè supplicati dal dicto domno Ambrosio non possemo come non dovemo mancare a le sue honeste supplicatione. Imperò attento che el dicto exponente ha espressa et specifica licentia episcopale de venire ad studiare con permissione de annua responsione de dicti fructi de rogativa ad omne contraria consuetudine como in quella autentica ad nuy producta largamente se contene. Et attento che como devite sapere studentibus in sacra pagina et in iure canonico canonicis prebendarum suarum fructus debent. Et denique considerato che el dicto exponente è ali nostri servitij che merito, deva essere havuto non absente ma presente per questa ex certa nostra scientia ve exortamo recercamo et quanto in nuy e ve comandamo che vogliate provvedere cum effetto che al dicto domno Ambrosio nostro canonico et nostro familiare studente in dicto iure canonico fate respondere et satisfacere la debita rata de li fructi prebendali del suo canonicato, accioche de bono in melius possa luy continuare in la dicta scientia et effici ad decorem illius ecclesie utilitate . . . . et honestate sue persone del che benchè è iusto et honesto nichil ominus ad nostra M.tà ne compiacerite grandemente et darintende cum in simile et molto maiore cose trovare nostra M.tà a le vostre occorrentie grata. La presente restituerite al presentante ad sua cautela. Dat. in castello novo Neap. die XVIIJ Julij M<sup>o</sup> CCCC<sup>o</sup> LXVIII<sup>o</sup>. Rex Ferd.

E. [GIDIUS] S. [ADORVIL] HENRICUS confessor. A. Secret. L. TOZOLUS.  
(Arch. di Stato. Collaterale Comune, 6; c. 42 verso).

XXXII.

Ill. et car. me Guillelmo dela Mendolara de Policastro have exposto ad nostra M. ta como ipso facendo vacare uno suo figlio alo Studio in jure civilj in Napoli et volendoli providere de li librij necessarij habe certa convencionem in tractato con misser Joanne Antonio Morano de Catanzaro lo quale offerse darli lj infrascripti librij, videlicet lo *digesto vecchio et novo lo codigo et lo volume sive institutionibus* per precio de novanta duc. perchè tanto dicea essere lo justo precio de quilli et lo dicto Guglielmo havendo fede ale parole de ipso Misser Joanne Antonio che è doctor de lege et cognosceva lo debito precio deli dietj libri recepi dicti libri et pagao li dicti novanta duc. et havendo ipso Guglielmo mandato dicti librij in Napoli al suo figlio et facendo quillj recognoscere se valeano lo dicto precio li è stato consigliato che tueti dietj libri non valeano ultra *ducati trenta* et aliter erano et so viciusi et defectusi de che venca essere multo lesa et per ciò requeise lo dicto misser Joanne Antonio che se pigliasse li librij et li restituise lo precio la qual cosa ha denegato fare non senza jactara de ipso exponente et per essere ipso misser Antonio lo principale cittadino de Catanzaro cuius potencia merito ibidem ferore-scit nec sperat de eo in dicta cita havere justicia, ce have supplicato vogliamo supra ciò oportunamente providere et comieterli sia administrata justicia non obstante privilegio forum quod in primis causis cives ipsius civitatis non possint extrahi ex ipsam civitatem et privilegio ipsi Joanni Antonio concesso. Per tanto volendo nuj supra ciò providere volimo quod constituto vobis per sacramentum dicti Guliermi che non spera havere iustitia del dicto Misser Ant. de Catanzaro degiate fare quello convenire davanti vuj et in et supra predictis al dicto Guglielmo ministrare et fare debito complemento de iusticia summarie simpliciter et de plano sine strepitu et figura indicii viduti et recognosciuti dicti librij per persone perite et experte sola facti evitate dum taxat inspecta remota omne calumnia et cavillationem. Dat. in Castro novo Neap. XX-VIII<sup>o</sup> Julij Millesimo CCCCLXVIII<sup>o</sup>.

Rex Ferd.

A. [NTONELLUS DE PETRUTHIS] Secr. P. GARLON. A. DE MONTIBUS.  
(Archivio di Stato. Collaterale Comune, 6; c. 55 verso).

XXXIII.

- 1) 21 giugno 1453. Joannis Soro de Turpia littera licencie pro praticandi in Cirurgia per provincia Calabriae. tax. tari xij.
- 2) 21 giugno 1453. Maselli Sapio de civitate Nucerie licentia licencie praticandi in Cirurgia refeeta restituito primo privilegio. tax. nichil.
- 3) 9 luglio 1453. Donati de Monopulo habitateris Bitonti licentia licencie praticandi in fisioa per totum Regnum. Tax. oncia una.
- 4) 9 luglio 1453. Angeli Sexena de Pulcino licentia licencie praticandi in quibusdam curacionibus cirurgie per totum regnum. tax. tari xv.

- 5) 9 luglio 1453. Francisci de Pelatis de padua I. d. licentia ordinacionis in consiliarium ordinarium ae lectorem juris civilis et canonici cum provisione duc. quingentorum. tax. uncia iiij, t. v.
- 6) 7 agosto 1453. Ysaac Saul de Licio judei licentia licencie praticandi per totum regnum in fisica. tax. uncia una.
- 7) 1 settembre 1453. Sansonis Macza de Palo licentia licencie praticandi in nonnullis curacionibus cirurcie per totum regnum. tax. tari xv.
- 8) 1 settembre 1453. Jacobi de Stasio de Palo similis licentia. tax. tari xv.
- 9) 22 ottobre 1453. Abrame filij Salomonis de Zurlo licentia licencie praticandi in fisica et cirurgia per totum regnum. tax. uncia una.
- 10) 14 febbraio 1454. Bartholomei de Mareno licentia praticandi in fisica et cirurgia per totum regnum. tax. uncia duas.
- 11) 14 febbraio 1454. Thome Angeli de neap. licentia doctoratus in medicina. tax. uncia una tari xij.
- 12) 10 marzo 1454. Nicolai Tuppi de Palo licentia praticandi in certis curacionibus cirurgie. tax. tari xv.
- 13) 13 aprile 1454. Moysi Sabatini de tocco judei licentia praticandi in fisica et cirurgia per totum regnum. tax. uncia una.
- 14) 18 maggio 1454. Antonij Stracciati de surdis licentia praticandi in fisica per totum regnum. tax. uncia una.
- 15) 20 maggio 1454. Raphaelis Frisci judei licentia praticandi in fisica per totum regnum. tax. uncia una.
- 16) 31 maggio 1454. Antonij de Joya de castro peccia licentia praticandi in cirurgia per prov. Apulie. tax. tari xvij.
- 17) 6 giugno 1454. Nicolai de Amendula de pulcino licentia praticandi in nonnullis curacionibus cirurgie. tax. tari xv.
- 18) 15 giugno 1454. Angeli Viola de pulcino licentia praticandi in nonnullis curacionibus Cirurgie. tax. tari xv.
- 19) 17 giugno 1454. Cole de Madio de Guardia Sanframundi licentia praticandi in cirurgie in certis curacionibus. tax. tari xv.
- 20) 1 luglio 1454. Gabrielis de Mauro de civitate Nucerie licentia licencie praticandi in fisica per totum regnum. tax. uncia una.

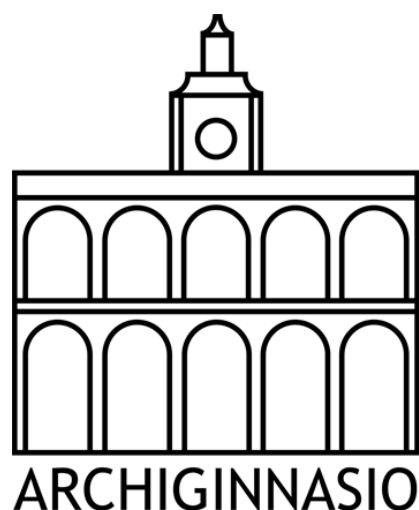
- 21) 15 luglio 1454. Pantaleonij de catiryano licencia praticandi in chirurgia per totum regnum. tax. oncia una.
- 22) 25 luglio 1454. Ricciardi de lo prothonotario de Altamura licencia praticandi in chirurgia per totum regnum. tax. oncia una.
- 23) 7 agosto 1454. Elie Frisci de Venusio judei licencia praticandi in chirurgia per totum regnum. tax. oncia una.
- 24) 12 settembre 1454. Pirri de Ulita de pulcino licera praticandi in quibusdam curacionibus chirurgie. tax. tari xv.
- 25) 23 febbraio 1455. Pascalis de Ciccio Pascali de Palo licencia praticandi in quibusdam curacionibus chirurgie. tax. tari xv.
- 26) 26 febbraio 1455. Matthaci Canale de Palo et Petri de Perrecta de Palo similis licera chirurgie. tax. tari xv.
- 27) 1º marzo 1455. Leonardi de Leonardis licencia praticandi in chirurgia per totum regnum. tax. oncia una.
- 28) 9 marzo 1455. Benedicti de Bruna de Laurino licencia praticandi in chirurgia per totum regnum. tax. oncia una.
- 29) 24 marzo 1455. Joannis Antonij Monaci de neap. littera doctoratus tax. oncia una.
- 30) 2 aprile 1455. Gasparis Pelegri et Jacobi Quintana prothomedicorum comissio ad inquirendum contra aromatarios. tax. oncia una.
- 31) 1º maggio 1455. Nicolai de Meulo de castro forti licera praticandi in fisica per terram laboris. tax. oncia una.
- 32) 1º maggio 1455. Ananje ebrei de Ventusi licera praticandi in fisica. tax. oncia una.
- 33) 1º maggio 1455. Samuelis Salamonij ebrei similis. tax. oncia una.
- 34) 16 luglio 1455. Joannis de burcio licencia praticandi in quibusdam curacionibus chirurgie. tax. tari xv.
- 35) 1º agosto 1455. Estoris de Estorre de Sabuta licencia praticandi in chirurgia per terram laboris. tax. tari xxiiij.
- 36) 1º agosto 1455. Pascalis de Sagari de Palo licencia praticandi in chirurgia. tax. tari xv.

37) 1º agosto 1455. Petri Cupa de Palo similis. tax. tari xv.

38) 21 agosto 1455. Petri Gandini de Resina conferito licencia praticandi in chirurgia a civitate Neapuli asque ad castrum maris de Stabia. tax. tari xij.

(Archivio di Stato. Liber Magni Sigilli, 1453-1455; a cc. 32 v., 33 v., 34 v., 35 r., 39 r., 43 v., 49 r., 55 r., 56 r., 59 v., 60 v., 61 v., 62 r., 62 v., 63 r., 64 r., 65 r., 66 r., 67 r., 70 v., 78 r., 78 v., 79 r., 80 r., 81 r., 84 r., 84 v., 90 v., 91 v., 92 v., 93 r.).





SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

\*Nuovi documenti per la storia dello studio di Napoli nel Rinascimento / [Tammaro De Marinis]  
Firenze : stampato coi tipi di G. Spinelli & C., 1904  
Collocazione SORBELLI Caps. 14\* Opusc. 25  
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO0906728T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)